

Mixologia

Ramos Fizz o Vodka Soda, ci vuole il drink perfetto per scrivere un capolavoro

PIERSANDRO PALLAVICINI

È comune l'idea che gli scrittori siano dei viziosi dediti all'alcool, e d'altronde di grandi consumatori di alcolici è piena la storia della letteratura: Francis Scott Fitzgerald, Ernest Hemingway, Jack Kerouac, Raymond Carver, Charles Bukowski. Tutti giustamente presenti in *Bere come un vero scrittore. 100 ricette per ricreare i drink che hanno ispirato i giganti della letteratura* (Il Saggiatore, a cura di Margaret Kaplan; traduzione di Camilla Pieretti, pp. 290, € 15.90). Ma sfogliando questa amabile guida al bere letterario, si scopre che non sempre è così. Per esempio ci sono gli scrittori che per l'alcol non avevano una grande passione, come George Orwell, che a parte qualche birra leggera preferiva dedicarsi alla religiosa preparazione della sua tazza di tè. E ci sono scrittori che più che per il piacere del bere sono celebri per il rimedio del dopo sbronza, come P.G. Wodehouse: a quale lettore del grande umorista inglese non è rimasta impressa nella memoria l'entrata in scena dell'impareggiabile Jeeves, che la mattina dopo la sua presa di servizio conquista un Bertram Wooster in hangover con il suo bevone risolutivo a base di salsa Worcester, uovo crudo, peperoncino di Caienna? *Bere come un vero scrittore* è una guida variegata, illustrata con gusto ed eleganza in uno stile vagamente lounge, dove scrittori e loro drink di riferimento (anche quelli dei loro personaggi) sono inquadrati nel contesto storico e letterario.

Il tono è leggero e spiritoso, come conviene all'arte del preparare (e gustare) un buon bicchiere, con precisione critica e bibliografica, come indicano lo spreco di fonti e riferimenti (oltre 300 voci in bibliografia) e le innumerevoli note sparse nel testo. L'andamento che mette in fila le cento ricette è cronologico, dettato dalla data di nascita dello scrittore, passando così dal Metheglin di William Shakespeare al Cloralio e Whisky di Dante Gabriel Rossetti, dal Ramos Fizz di Tennessee Williams, al Greyhound di Bret Easton Ellis, per finire con il Vodka Soda della scrittrice più giovane inclusa, R.O. Kwon. Ma si diceva ricette: perché al di là del contesto colto e delle citazioni letterarie ci si ritrova per le mani anche una guida utile per la preparazione di cocktail classici, come l'Irish Coffee gustato da James Joyce o il Vodka Martini amato da Sylvia Plath e Anne Sexton, nonché di più curiose, spiritose bevande, tra cui la più notevole è forse il Coca-Cola Plus ideato da Flannery O'Connor: 4 parti di caffè, 3 di rum, 4 di Coca-Cola. A riprova che scrivere benissimo non sempre rende dei campioni anche al mobile-bar.

